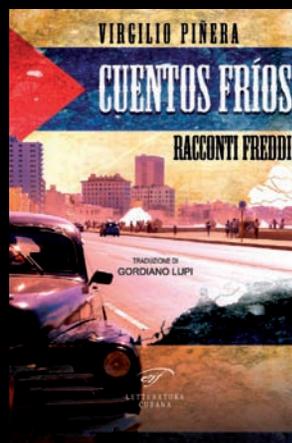


Leggere: tutti

Zibaldone

IL LIBRO DEL MESE



Virgilio Piñera è stato un fondamentale autore cubano di racconti e brevi romanzi, opere teatrali e di un grande libro di poesia (*Il peso di un'isola*, 1943). Ricordiamo tra i romanzi *La carne di René* (1952) e tra le opere teatrali *Electra Garrigó* (1959). Premio Casa de las Americas nel 1968 per *Dos viejos pánicos*, rappresentato a teatro nei primi anni Novanta. Il 1961 è l'anno

decisivo della crisi di rapporti tra Piñera e la Rivoluzione. Lo scrittore non sopporta l'idea di un'arte sottomessa a un disegno politico e critica la messa al bando di libri e pellicole considerate controrivoluzionarie. Il famoso discorso agli intellettuali di Fidel Castro rappresenta la consacrazione di una politica che non può vedere Piñera al fianco di chi imbavaglia gli intellettuali. "Nella Rivoluzione tutto. Fuori della Rivoluzione niente. Il primo diritto della Rivoluzione è quello di esistere. Contro la Rivoluzione non può essere ammessa un'attività intellettuale che ne metta in pericolo l'esistenza". Sono parole di Fidel Castro. Resta famosa la breve replica di Virgilio Piñera: "Ho molta paura. Non so perché ho questa paura, però so che è la sola cosa che voglio dire". Dal 1971 subisce un duro ostracismo da parte delle istituzioni ufficiali cubane, sia per le sue idee non allineate che per una mai nascosta omosessualità. Muore il 18 ottobre del 1979. In tempi recenti Cuba gli ha finalmente riconosciuto meriti onori, oltre a una giusta riabilitazione morale e letteraria. Non ha fatto in tempo a goderne i frutti, purtroppo. La casa editrice Il Foglio ci restituisce però i suoi *Racconti Freddi*.

VIRGILIO PIÑERA

Cuentos Fríos – Racconti freddi

Il foglio, 2017

pp.152, euro 15,00

Una storia nera

GIULIA CIARAPICA



«Può mai finire davvero un amore così? si chiese Carla, anche così tremendo, si disse, anche così triste, e lo fece accomodare».

Come si distingue l'amore dal possesso, la gelosia dall'ossessione, il desiderio dalla prigionia del sentimento? In base a quale criterio vengono assegnati i ruoli di vittima e carnefice? Chi è chi, e fino a che punto? Ce lo

chiediamo dopo aver letto "Una storia nera" di Antonella Lattanzi. Protagonisti Carla Romano e Vito Semeraro, vittime del non-amore, destinati alla tragedia che si svilupperà all'ombra di una giornata gioiosa, il compleanno della loro terza figlia Mara, che reclama a gran voce la presenza del papà. Vito e Carla sono separati da due anni, hanno alle spalle un matrimonio fallito, altri due figli, Nicola e Rosa: grava su di loro lo spettro di una vita passata insieme. Come un fantasma che non riesce a volare via, così il loro amore resiste al tempo e alle botte che Carla riceve da Vito. Dopo vent'anni, lei dice basta - agli scoppi d'ira, a quella gelosia che potrebbe arrivare ad ucciderla, perché lo sanno tutti che prima o poi qualcosa succederà. Il matrimonio finisce, Carla è finalmente libera di frequentare chi vuole, Vito può ridefinire i contorni della sua relazione con Milena - amante storica, si frequentano da almeno quindici anni. Eppure qualcosa persiste, ed è quella forma malata d'amore che avvinghia a sé vittima e carnefice. Sarà così fino a quella rovente serata di agosto, quando tutti, Vito, Carla, Rosa, Nicola e Mara, saranno di nuovo insieme per festeggiare l'ultimogenita; ma proprio quella notte Vito scompare. Da qui, dal punto di non ritorno, inizia la storia nera della Lattanzi, che, con una scrittura solida ma al contempo liquida - quasi fossimo, in certi frangenti, di fronte ad un flusso di coscienza - costruisce un romanzo-confessione ad alta tensione emotiva.

All'interno di una narrazione ricca di descrizioni, dettagliata e possente, spiccano alcuni elementi che fungono da guida per il lettore: il caldo e il sudore che travolgono letteralmente i personaggi, non li abbandonano e ne divorano i lineamenti, offuscano la vista, obnubilano i pensieri; la città di Roma, immensa e indifferente al dolore, che accoglie chiunque, assassini e morti ammazzati, figli senza famiglia, famiglia senza pace né tregua; e poi i gabbiani, violenti, rissosi, che aggrediscono e si avventano sulle carcasse sanguinolente delle anime morte. Cosa lega ancora Vito a Carla? Perché lei non riesce ad infrangere il cerchio di quel sentimento malato? Perché scambiamo la violenza per vero amore? E quando, da vittime, ci trasformiamo in carnefici, anche e soprattutto di noi stessi? Un romanzo che è grido, denuncia e presa di coscienza: d'amore, troppo spesso, si muore.

ANTONELLA LATTANZI

Una storia nera

Mondadori, 2017

pp. 249, euro 18,00

Il mare narrato da un grande autore TV

ILARIA FINOTTI



«Del mare mi piace proprio questo fatto: che è immenso. Io nella mia vita non ho fatto palazzi, non ho fatto soldi: non ho fatto niente. Ogni giorno è stato come oggi, non ci sono sbalzi verso l'alto. Tutto piatto, come il mare quando lo vedevo dal torrione, e facevo l'avvistatore». *Di niente, del mare* inizia così, con le parole di un giovane uomo seduto quasi immobile

sul molo e intento a fissare le onde che vanno e vengono, gli scogli che svaniscono sotto l'acqua e poi ricompaiono alla vista, forse sempre gli stessi, forse no, mentre le barche si muovono lontane e i gabbiani fanno avanti e indietro nel cielo.

L'autore di questo piccolo libro è Paolo Taggi, regista e autore televisivo e radiofonico che ha raccolto nella sua carriera innumerevoli storie e ne ha selezionate tre: un clochard che osserva il mare e parla con i gabbiani, un cantante mancato che si fa compagnia leggendo la vita di un altro in un diario trovato sulla riva, due coniugi su una piccola barca pronti per un viaggio senza ritorno. I capitoli di *Di niente, del mare*, piccolo libro di culto ripubblicato da Interlinea trent'anni dopo la prima edizione, scorrono paralleli fino a riunirsi in un finale tutt'altro che scontato e arricchiti da un capitolo inedito. Sono storie di attese e delusioni, sogni e drammi quotidiani in cui si rispecchia la straordinarietà dell'esistenza.

PAOLO TAGGI

Di niente, del mare

Interlinea, 2017

pp. 148, euro 12,00

L'uomo che fermò l'apocalisse

ORIENTA RAPPOLLI



Parla alle emozioni, prima di tutto. A quel maledetto senso di provvisorietà che ci portiamo addosso vivendo. All'inquietudine di saperci tutti intrappolati nella rete delle reciproche scelte, in balia di avvenimenti che solo in minima parte possiamo controllare e conoscere.

Parla anche alla nostra lucida sete di sapere, capire, toccare con mano. A metà

tra la storia e l'immaginario che ogni comprensione esige.

‘L’uomo che fermò l’apocalisse’, edito da Rai Eri, è sì un’inchiesta, ma scorre sul filo della suggestione. Roberto Giacobbo (vicedirettore di Rai2, divulgatore e conduttore di Voyager, il longevo e seguitissimo programma sui misteri, autore di libri “ai confini della conoscenza”, come recita la sua trasmissione) intende ‘riaprire un caso’ a beneficio della nostra consapevolezza.

Durante la Guerra Fredda, un soldato dell’Armata Rossa diventa un eroe del nostro destino, cambia il corso delle cose. Il futuro è salvo. La Terza guerra mondiale non scoppiierà grazie alla sua ‘infedeltà’. Il pericolo di un attacco nucleare americano non avrà la risposta sovietica, perché Stanislav dalla stanza dei bottoni non lo ordina.

La vicenda è ricostruita accuratamente, come uno stralcio di storia contemporanea, interpretata e arricchita degli ingredienti tipici dei grandi complotti internazionali, non priva di un pizzico di oscurità. Interessante la piccola bibliografia in fondo. Era il 23 settembre del 1983. “Per me è stato tutto molto facile, anche tacere per anni, perché me ne ero dimenticato.”

Stanislav Egvravovich Petrov non crede che avere fermato il mondo quel giorno sia così eccezionale. Sa di avere ascoltato la sua coscienza e basta.

L’intervista che chiude il libro è toccante per la semplicità con cui si racconta un uomo che da quell’attimo eterno, vive ai margini di Mosca e non vuole gratitudine. E spiega limpidamente la grande politica. Domandarsi perché l’ha fatto. “Sarebbe stato l’inverno nucleare e la fine di tutta l’umanità.”

ROBERTO GIACOBBO

L’uomo che fermò l’apocalisse

Rai Eri, 2017

pp. 238, euro 18,00

Esser felici si può

EVA DE VECCHIS



Se un giorno arrivasse qualcuno dicendoci che possiamo essere felici, quasi sicuramente gli butteremo addosso una sequela di insulti o perché no, la storia della nostra vita, facendogli notare che si certo, come no, con un affitto da pagare, un lavoro incerto e dei figli a carico, neanche la Forza di ‘Guerre Stellari’ basterebbe per salvarci. Ci rivolgeremo a lui infastiditi da

tutto quell’ottimismo, convinti di avere di fronte un uomo che ha tutto dalla vita e può permettersi di filosofeggiare sulla felicità. Ma è proprio questo ciò che accade a Camille, moglie e madre protagonista del libro di Raffaella Giordano, dal titolo che già dice molto *La tua seconda vita comincia quando capisci di averne una sola*.

Così, in un giorno uguale agli altri Camille incontra Claude, personaggio maschile che la guida attraverso un nuovo percorso di riscoperta, in maniera naturale e possibile. Una strada segnata da più tappe le quali porteranno la donna

a sentire e non solo a capire, che la felicità non è poi così lontana se solo imparassimo a concederla. La leggerezza delle pagine, la scrittura scorrevole, cercano di dare al lettore quello che un manuale di ‘auto-aiuto’ non potrà mai restituire; e forse, il romanzo stesso è metafora di quella differenza che Camille riuscirà a scoprire, tra la piattezza di una formula di vita sempre uguale e l’effervescenza di una prosa semplice ma potente, proprio come la felicità.

Raphael Giordano ci prende per mano, aiutandoci con dolcezza ad affrontare le onde delle sue pagine una ad una, non stravolge ma coinvolge e assorbe le nostre angosce attraverso i consigli di Claude l’‘abitudinologo’ che affronta uno dei mali peggiori del nostro tempo, suggerendoci di farci dei complimenti, di contare tutte le volte in cui ci lamentiamo nell’arco di una giornata e soprattutto, capire che tutto questo è radicato in noi così tanto da considerarlo normale. Invece no, la felicità esiste ed è alla portata di tutti, ma Camille la sperimenta sulla propria pelle ritrovando qualcosa che aveva perso chissà dove e che adesso è pronta a condividere. Vedrà quanto può essere semplice parlare con suo figlio e riscoprire con suo marito i motivi per cui si erano innamorati.

Eppure la felicità va al di là anche di questo e prende fuoco dall’amore per noi stessi, quello che permette di concederle una parte anche agli altri per amare totalmente, che riesce ad apprezzare i piccoli momenti, gesti ed emozioni di un attimo che invece siamo soliti evitare. Così, quell’uomo che viene da noi e ci sussurra frasi sconvolgenti non è poi così diverso dal percorso di questo romanzo, dove Camille accetta di ascoltare. Lei, con una vita così simile alle altre da farci credere, dopo averlo letto, che essere felici si può ed è anche meglio di come noi lo immaginiamo.

RAPHAELLE GIORDANO

La tua seconda vita comincia quando capisci di averne una sola

Garzanti, 2017

pp. 216, euro 16,90

Medioevo oscuro

NICO PARENTE



Che per la Newton Compton il thriller storico sia il fiore all’occhiello delle sue collane non è un segreto. Ma tra i vari Marcello Simoni, Dellizzos, Verde e chi più ne ha più ne metta, quello di Frediani è un nome che spicca e che si lascia notare nel roster della casa editrice. Non soltanto per via delle sue numerose pubblicazioni, ma anche per riuscire a dar vita,

come in questo caso, a dei racconti a metà tra storico, thriller e metafisico capaci di inchiodare letteralmente il lettore sulla poltrona. Questa volta l’autore ci riporta nella Roma del IX secolo d.C. Siamo quindi nei periodi più

oscuri del Medioevo, e i pontefici contendono il potere all'imperatore e alle famiglie patrizie. Quando in un'importante casa romana si consuma un terribile delitto, viene alla luce un complotto che ruota intorno a un misterioso manoscritto. E la "Donazione di Costantino", un'arma in grado di conferire un incredibile potere a chiunque ne entri in possesso. Il suo custode è il bibliotecario Anastasio, un brillante cardinale che tutti vedono come il futuro pontefice. Aiutato da Giovanna, un'aristocratica in cerca di vendetta, Anastasio ha solo una settimana di tempo per evitare che il prezioso documento finisca nelle mani sbagliate, prima dell'incontro tra il re d'Italia e il papa, che potrebbe cambiare i destini del mondo...

Composto da 18 capitoli (più epilogo) il nuovo romanzo di Frediani colpisce e si lascia leggere soprattutto per via delle impeccabili ricostruzioni storiche e per le minuziose descrizioni, che segnano, nella prolifica carriera letteraria dell'autore, un indistinguibile tratto personale che gli consente di vendere oltre 1 milione di copie. Tra intrighi, misteri e sangue, l'autore riporta alla luce un'epoca tanto buia quanto importante e mira, attraverso il racconto di fantasia, a tracciare veri e propri excursus storico-temporali degni del miglior soggetto cinematografico. Tutti i personaggi (o quasi) sono realmente esistiti e hanno vissuto in quell'Urbe degradata e in preda alle fobie e al timore che solo Frediani ha l'abilità di farci rivivere. In attesa del suo prossimo atteso lavoro, vi affidiamo quindi ad Anastasio.

ANDREA FREDIANI

Il Custode dei 99 manoscritti

Newton Compton, 2017

pp. 382, euro 9,90

Il nemico che gioca con i nomi

IRENE MULTARI



Due fratelli, un solo destino.

Nello stesso momento, ma in due luoghi diversi.

Il 28 Giugno, due fratelli nati a Rosazza, perdono la vita. Entrambi precipitano per cento metri.

New York: 12,50 pm. Abu Simbel: 12,50 pm. Ufficialmente tutto viene spiegato come un "drammatico gioco del destino", e né in Egitto

né negli Stati Uniti ci sono indagini approfondite. C'è solo silenzio. Un silenzio ostinato. Nient'altro. Il funzionario dell'ambasciata italiana, John Demichelis, sospetto dopo sospetto è l'unico a cercare qualche risposta inseguendo quelle che appaiono come ombre e invece sono frammenti di storia vera. In un continuo intreccio di nuove informazioni, tra Italia e Stati Uniti, iniziano a svelarsi i fili di una trama che agita presente e passato, che parla dell'unione della massoneria con il terrorismo internazionale.

Paolo Negro ci catapulta in un'ambientazione di fantasia,

con personaggi inventati, ma con uno sfondo storico reale, veritiero, attuale e tragicamente vicino a noi.

"Cambiano i nomi, ma non cambiano mai le bombe nascoste nelle auto." Il gioco alla fine è sempre uguale. Cambiano le bandiere, i nomi degli assassini, ma il progetto finale è sempre quello. Il nemico può avere mille nomi, ma non il volto che ti aspetti. E ora tu sei parte del gioco. Ti cercheranno. Sempre e ovunque. Paolo Negro delinea la discendenza storica dell'ISIS, espressione moderna dell'agenda dell'omonima loggia (Isis) a cui nel 1795 aderì, tra gli altri, Napoleone Bonaparte. Obiettivo: scatenare la crisi per far spazio a un Nuovo Ordine Mondiale. Strage di Fiumicino, dirottamento dell'Achille Lauro, Torri Gemelle e Bataclan di Parigi avrebbero una matrice comune da ricercare in Occidente.

La battaglia contro chi ha disegnato un Nuovo Ordine mondiale è iniziata. Sotto gli occhi di tutti.

Un thriller pazzesco, che vi terrà incollati al libro fino all'ultima pagina, che vi aprirà gli occhi, che vi farà guardare tutto con una prospettiva diversa, terribilmente reale.

PAOLO NEGRO

Il nemico che gioca con i nomi

Imprimatur, 2017

pp. 368, euro 17,00

Ogni spazio felice

ANNA RITA PALIANI



"Ogni spazio felice, di separazione è figlio o discendente..." Sono i versi dei delicati sonetti a Orfeo di Rainer M. Rilke, che danno il nome al nuovo e bellissimo romanzo di Alberto Schiavone. Ogni spazio felice sta negli infissi delle nostre anime a volte nascosto anzi, spesso nascosto. È la storia di Ada e Amedeo non più giovani e in pensione, in una settimana della loro

esistenza in cui passato presente e futuro si fondono. La loro è una storia d'amore che dura da più di vent'anni. Una storia qualunque di due esseri umani. Comuni. Felici, con una vita ricca piena di amici, libri, viaggi. Senza figli ma con tanta voglia di averli. Ma i figli non arrivano così Ada, un'insignificante stimatissima e Amedeo, un vigile urbano, li adottano. L'adozione è un percorso difficile e pieno di dolore, ovviamente non per tutti. Ma spesso lo è. Ma Ada e Amedeo ce la fanno e ne adottano due. I figli degli altri. Madre e padre premurosi e attenti ma purtroppo in un tragico e banale incidente muore il figlio Alex. E da quel momento nulla sarà come prima. Il corto circuito è "un accadimento comune a tutti coloro che hanno subito una tragedia. E seppure nella diversità, perché anche piangere ha mille sfumature, quella cosa che si chiama dolore ha un vestito simile per ogni cerimonia".

Ada comincia il suo calvario con l'alcol fino a diventare un'alcolizzata. E Amedeo tristemente, ma amandola tanto, l'asseconda. Dal quel momento la vita di Ada sarà scandita da: "quella volta che Ada si era pisciata addosso perché

era troppo ubriaca, quella volta che si addormenta a casa di amici per poi dire che la stavano annoiando: quella volta che ha preso a schiaffi un tizio sull'autobus perché urlava al telefono e quella volta che lei urlava al telefono"...senza freni. È difficile vivere con un alcolizzato ma soprattutto "amarlo". Gli amici scompaiono, solo la figlia Sonia riesce un poco a sollevarli da quella polvere e oscurità in cui si sono inabissati ma anche lei subirà un trauma. Resterà incinta di un uomo che ama ma che è fuggito.

Alberto Schiavone con stile chirurgico, senza pudori, ci descrive Ada sciatta in una vestaglia che lascia intravedere le sue nudità e Amedeo, "baffetto" che per evadere si racconta storie anche di amore con altre donne, vicine di casa. Ma con pudore scandaglia le anime pure di queste che George Simenon chiamerebbe "brave persone". L'autore non ci risparmia miasmi, durezza, viscere in tormento. Lo stile di Alberto Schiavone ci avvolge fino alla fine regalandoci pagine di letteratura alta che solo i grandi scrittori sanno donare.

ALBERTO SCHIAVONE

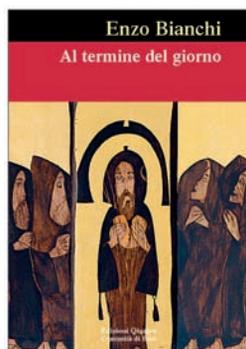
Ogni Spazio felice

Guanda, 2017

pp. 240, euro 16,00

Parole per un viaggio interiore

VALENTINA TONOLO



Ogni domenica sera nella liturgia della compieta Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose, chiama a raccoglimento i fratelli, le sorelle e gli ospiti. I suoi interventi registrati da alcuni monaci, le parole offerte come orali ammonimenti danno vita a questo libro, a riflessioni approfondite, chiarificazioni, specificazioni della *Regola* di Benedetto.

to. Le sollecitudini indagano ed esplicitano questioni riguardanti il quotidiano nel Monastero, le relazioni, il rapporto tra l'interiorità e la chiamata a Dio come sincera e umile conversione. Le difficoltà, le tentazioni, lo sforzo necessario per non cedere a facili atteggiamenti vengono portati in superficie per essere affrontate con rigore. La *Regola*, indica Enzo Bianchi, dovrebbe essere letta almeno tre volte nell'itinerario di formazione di un monaco, dovrebbe essere adatta, interpretata, spiegata, seguita in ogni Comunità, perché è uno strumento essenziale per non vivere genericamente la scelta della vita monastica e per rimanere vigili nella fedeltà come perseveranza, come stabilità, nella condotta precisa di aderire al Vangelo.

La Regola di Benedetto è un importante spunto per Enzo Bianchi per donare delle sollecitazioni specifiche, per rinnovare ogni giorno, come fosse il primo, il compito, come missione della conversione, per dialogare rettamente con sé e con gli altri in una ricerca di Dio e dell'uomo in un ascolto attivo, con passione, attenzione, con un interesse che do-

Watchman Nee

Autore di:



Libro scritto in cinese nel 1927 e ancora oggi un punto di riferimento anche in Italia.

L'autore esamina alla luce della Bibbia i tre elementi che compongono l'uomo:
• spirito • anima • corpo.

Watchman Nee, nome inglese di Nee To-Sheng, nacque nel 1903 a Fuchow, nella provincia di Fukien, nella Cina meridionale. Mentre studiava all'università, nel 1920, si consacrò completamente a Dio diventando uno dei leader più importanti del movimento cristiano moderno in Cina e fondando oltre 400 chiese. Nonostante la rivoluzione comunista del 1949, non volle abbandonare la Cina per seguire le chiese locali nel momento più difficile. Nel 1952 fu arrestato dai comunisti cinesi per la sua fede: processato nel 1956, fu condannato come 'nemico del popolo' a 15 anni di prigione. Morì in carcere nel 1972.

EUN

EDITRICE UOMINI NUOVI srl
21030 Marchirolo (Varese)
• Tel 0332-723007 • Fax 0332-998080
• info@eun.ch



Eun-Editrice Uomini Nuovi

manda la direzione salda della vita spirituale.

Questo libro potrebbe risultare settoriale, valido solo per chi ha avvolto se stesso alla chiamata monastica, in realtà fornisce spunti estendibili ad ogni comunità che accoglie cittadini nella responsabilità come urgenza di conoscersi e di rapportarsi agli altri.

ENZO BIANCHI

Al termine del giorno

Qiqajon, 2017

pp. 291, euro 15,00

Dante per tutti

LUCIA ONORATI



Questo lavoro non è un semplice riassunto della "Divina Commedia", né soltanto una versione in prosa dei versi dell'Alighieri: "Canto per canto: manuale dantesco per tutti" (prefazione di Paolo Peluffo, autore Aldo Onorati) cerca di affrontare, anche con l'ausilio di testi (per l'astronomia, ad es.) specifici, i passi più oscuri del Poema Sacro, così come pone sempre

sul tappeto le possibili – anche se antitetiche – interpretazioni. Allo stesso modo, divincolando Dante da alcuni schemi fissi di non pochi commenti, ha tentato – azzardando – interpretazioni su altri piani di lettura. Onorati ha spesso riportato i passi più alti per non guastarli con la traslazione in prosa; ha spiegato, sempre in massima sintesi, quanto invece Dante dà per scontato (le cronache contemporanee a lui, il mito, i riferimenti veterotestamentari, i punti astrusi di teologia, gli accenni alle fonti antiche e a quelle coeve), ma principalmente ha cercato di tener presenti due fattori: la lettura del Poema Sacro con gli occhi di un uomo del Trecento e il fatto che Esso è opera di somma poesia, per cui ha sottolineato – pur tenendo conto dell'indissolubile unità artistico-didascalica della Divina Commedia – le parti più attuali e quelle maggiormente liriche, esaminandone la forza espressiva.

Per facilitare la comprensione dell'impianto complesso della Commedia (i peccati, le pene, la sistemazione di esse, il contrappasso, le entità motrici etc.) ha formato schemi di riferimento, specie nel *Paradiso*. Allo stesso modo, ha spiegato il "giornalismo" di Dante quando il Poeta parla di personaggi e fatti a lui contemporanei, cosa che ci offre un prezioso spaccato di vita di cui i libri di Storia Generale parlano appena.

In appendice un interessante cenno alla tecnica del verso della "Commedia".

È un lavoro molto utile per le scuole e per tutti coloro che volessero addentrarsi nell'immenso organismo del Poema, usando come ausilio completo il testo di Onorati.

ALDO ONORATI

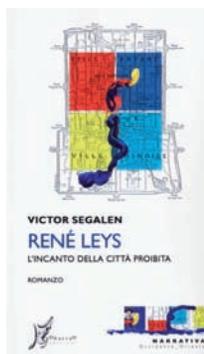
Canto per canto: manuale dantesco per tutti

Società Dante Alighieri, 2017

pp. 288, euro 11,90

L'incanto della città proibita

DAVIDE MAZZOCCO



Obarra0 è una casa editrice che – sin dalla scelta del proprio nome – costruisce ponti fra l'Occidente e l'Oriente, un impegno lodevole specialmente in questi tempi di muri e recinti. Quello eretto da Victor Segalen con il romanzo apparentemente biografico *René Leys. L'incanto della città proibita* più che a una durevole costruzione in pietra assomiglia a un lungo e fluttuante ponte tibetano. Caratterizzato, come sottolinea Alessandro Giarda nell'introduzione, da una "calviniana leggerezza", il romanzo di Segalen ci porta nella Pechino del 1911, durante gli ultimi giorni della dinastia Qing. Siamo alla vigilia della Rivoluzione che porrà fine a un impero con duemila anni di storia. Qui il giovanissimo professore René Leys sembra essere il testimone di quanto avviene fra le insormontabili mura della Città Proibita. Confidente del defunto Imperatore Guangxu, amico dell'attuale Reggente, agente della polizia segreta e amante dell'Imperatrice vedova questo intraprendente professore è un seduttore o soltanto un millantatore e un mistificatore? Con una scrittura raffinata e ironica Segalen oscilla crea un caleidoscopico mix di generi (romanzo autobiografico, storico e poliziesco) che oscilla fra due mondi (Occidente e Oriente) e fra due dimensioni (il Reale e l'Immaginario). Scritto nel 1916 e pubblicato postumo nel 1922, questo romanzo "registra lo scacco del pensiero razionale occidentale" e offre al lettore il disorientamento di una narrazione priva di sicurezze, antinaturalista e, per questo, molto novecentesca.

Confidente del defunto Imperatore Guangxu, amico dell'attuale Reggente, agente della polizia segreta e amante dell'Imperatrice vedova questo intraprendente professore è un seduttore o soltanto un millantatore e un mistificatore? Con una scrittura raffinata e ironica Segalen oscilla crea un caleidoscopico mix di generi (romanzo autobiografico, storico e poliziesco) che oscilla fra due mondi (Occidente e Oriente) e fra due dimensioni (il Reale e l'Immaginario). Scritto nel 1916 e pubblicato postumo nel 1922, questo romanzo "registra lo scacco del pensiero razionale occidentale" e offre al lettore il disorientamento di una narrazione priva di sicurezze, antinaturalista e, per questo, molto novecentesca.

VICTOR SEGALEN

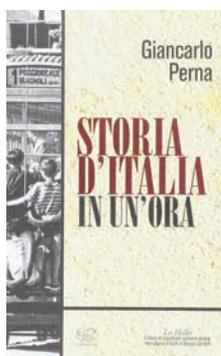
René Leys. L'incanto della Città Proibita

Obarra0, 2017

pp. 216, euro 15,00

Storia d'Italia in un'ora

MARILYN TIBONI



Palazzo Carignano. Un uomo distinto, d'altri tempi in fisicità e portamento, proclama alleanze con Francia, Inghilterra e Prussia davanti ad un'intera folla entusiasta, servendosi di non più che seicentoottanta parole per annunciare al Mondo l'enorme cambiamento ormai in atto. È il 18 febbraio 1861 e quello che stiamo ascoltando è il discorso della Corona di

re Vittorio Emanuele II. Come ogni racconto, anche questo viaggio racchiuso fra le pagine del concentrato saggio storico uscito dalla penna del giornalista Giancarlo Perna, trova la sua partenza nel lontano anno del principio: la nascita d'Italia.

Attraversando tutte le epoche – dalla monarchia alla Repubblica, dall'irredentismo agli anni di piombo – ci accompagna passo passo in vittorie e scivoloni del nostro Bel Paese, soffermandosi su curiosi aneddoti dei personaggi che ne hanno caratterizzato il percorso: Camillo Benso di Cavour e le parole mormorate in letto di morte «L'Italia è fatta, tutto è salvo!»; Pio IX e il suo *non expedit*, che impediva ai fedeli di partecipare alla vita politica italiana dopo l'irruzione militare da Porta Pia; Quintino Sella e la fondazione del Club alpino italiano (Cai); Benito Mussolini e il suo inizio politico nelle vesti da socialista; Enrico Mattei e la creazione dell'Eni. **Una passeggiata nella** storia - velata da un sottile umorismo che le conferisce una freschezza dal sapore contemporaneo - utile a ricordare a noi, figli d'Italia, le origini del nostro presente e le ideologie protagoniste dei maggiori cambiamenti. Perché non esiste metodo migliore che comprendere il passato, con i suoi alti e bassi, per poter poi guardare al futuro con maggiore chiarezza.

GIANCARLO PERNA

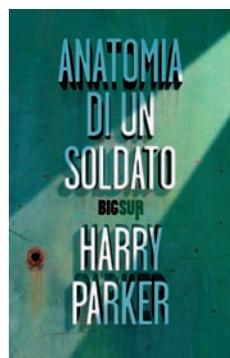
Storia d'Italia in un'ora

Clichy, 2017

pp. 140, euro 12,90

Punti di vista per una storia

PASQUALE VELTRI



“**Varie volte all'anno** gli uomini si riunivano attorno a me per parlare della terra e dell'irrigazione e di cosa seminare, per discutere del governo e del governatore. A guidare il dibattito era Kushan Hhan. Si sedeva su di me e mentre parlavano faceva servire il tè per i suoi ospiti”.

In una celebre pellicola di Akira Kurosawa del 1950, e prima ancora in un racconto

da cui il film ha tratto ispirazione, un evento viene narrato da persone diverse, ciascuna delle quali offre la sua versione. L'accaduto, nella sua oggettività immobile, risulta sempre più sfuocato e perde i contorni della certezza.

È probabile che il film ritorni alla mente mentre si scorrono le pagine di Anatomia di un soldato, dove i fatti sono raccontati da molti punti di vista diversi, ma dove tutto appare lineare, collegato, e i dettagli concordano alla perfezione. Harry Parker affida il compito a molteplici testimoni che parlano in prima persona, se così si può dire, se non fosse che a raccontare non sono persone, ma oggetti.

La quotidianità, i sentimenti, la guerra e altre cose vengono descritti e analizzati da un oggetto che è lì, presente in quel preciso momento, mentre la vita avviene. E gli oggetti diventano nella penna dello scrittore strumenti, appendici, protagonisti passivi insostituibili, perché sono i più veri e

attendibili. Le storie parallele sono due. Un soldato in missione in Medio Oriente è investito da una esplosione: viene soccorso, trasportato in ospedale, operato, curato, rimandato a casa, passando attraverso innumerevoli stati psicologici e fisici intermedi. L'altra storia riguarda scampoli di vita di due giovani del posto, che avranno destini diversi.

Facile trovare il libro bello e originale, ma anche realistico e crudo, soprattutto nella descrizione di alcuni dettagli. A volte si devono scorrere molte righe prima di capire quale sia l'oggetto scelto per darci quel preciso punto di vista, e ci si trova immersi in una sorta di caccia per risolvere l'enigma. Un'idea che può risultare interessante e originale e che potrebbe anche piacere. Harry Parker, capitano dell'esercito britannico ha scritto il libro dopo aver partecipato alle missioni in Iraq nel 2007 e in Afghanistan nel 2009 dove ha perso le gambe a causa di una esplosione. Dobbiamo presumere che molto di ciò che racconta sia vero perché vissuto in prima persona, ma il valore aggiunto è costituito dall'idea di affidare la narrazione a un paio di scarpe, ad un fucile, ad un tappeto, ad un lettino da campo, a una bicicletta.

HARRY PARKER

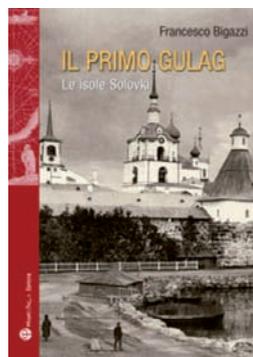
Anatomia di un soldato

Sur, 2017

pp. 349, euro 17,50

Il primo gulag

GIOVANNI GRAZIANO MANCA



Sia detto a beneficio di chi neppure sospetta della sua esistenza: l'arcipelago delle isole Solovki (Russia) è situato al largo della costa russa e dista alcune centinaia di chilometri dal confine con la Finlandia e a poca distanza dal Circolo polare artico. Si tratta, almeno a giudicare dalle foto che ognuno può vedere su Internet, di luoghi pittoreschi e molto interes-

santi, dal momento che, tra l'altro, vi sorgono edifici storici architettonicamente pregevoli. Tra questi vi è un complesso religioso costruito dai monaci ortodossi nel XV secolo, un monastero oggi diventato meta di visitatori particolari: sono i parenti delle vittime del primo campo di concentramento sovietico (Gulag) sorto al posto del monastero a seguito di un decreto firmato da Lenin nel 1923. Fu per primo Aleksandr Solženitsyn a descrivere nel suo romanzo *Arcipelago Gulag* la terribile verità su questi posti. In *Il primo Gulag - Le isole Solovki* Francesco Bigazzi racconta di come questi luoghi siano stati interamente riportati all'originario splendore. Tuttavia le circa 130 pagine del libro danno spazio a sufficienza anche ad altri racconti: quelli, ad esempio, che riguardano la cinica volontà del regime sovietico di eliminare persone ad esso poco gradite, le condizioni particolarmente tragiche in cui venivano a trovarsi i credenti in Dio (che venivano sottoposti a misure di sorveglianza aggiuntive proprio in quanto tali), la circostanza che tra i personaggi reclusi nei Gulag vi fossero anche insigni scienziati, dottori e accademici. Scrive

Bigazzi: "Il monastero, con i suoi impressionanti edifici, dal quale si dirama una rete di stradine che portano agli eremi, sembra il luogo più adatto per isolare i cinquemila-diecimila prigionieri previsti: lontano dal continente e sepolto per otto mesi l'anno in un inverno glaciale, evaderne è infatti quasi impossibile". Dal suo primo utilizzo come campo di concentramento alla sua definitiva chiusura all'inserimento della fortezza monastica nel patrimonio dell'Unesco: il saggio di Francesco Bigazzi (considerato tra i maggiori esperti di storia e cultura russa nel nostro paese) appare ben documentato, accattivante nella scrittura, agile e scorrevole da leggere. Buon libro scritto con piglio giornalistico ma con rigore storico, ci lascia terribilmente consapevoli della tragedia di migliaia di innocenti che nelle isole Solovki hanno trovato la morte. A loro il nostro pensiero.

FRANCESCO BIGAZZI

**Il primo gulag
Le isole Solovki**

*Polistampa, 2017
pp. 128, euro 12,00*

Mediorientati, in attesa di pace

LOREDANA SIMONETTI



Gian Stefano Spoto, giornalista, Capocronaca del TG2, Vice Direttore di RAI2 e RAI INT'L, nel 2014 è stato corrispondente in Medioriente.

Nel suo libro Mediorientati ha fissato alcuni ricordi di quell'esperienza, senza però dimenticare di spiegare i luoghi, la politica e le religioni che scatenano faide e offensive. Questo libro è un diario di viaggio in Israele, un piccolo

paese dove convergono gli interessi di tutto il mondo.

Anche nel suo lavoro Spoto non si compiaceva di servizi da pochi minuti, per questo nel libro ha voluto trasformare la sua esperienza in un "diario del corrispondente" in cui "racconta quello che il viaggiatore vorrebbe vedere e sapere, ma molto difficilmente ha il privilegio di vivere."

Il libro è scritto con capacità di sintesi, persino i titoli dei capitoli sono "parlanti". In Cari Armati, ad esempio, descrive "il popolo dei 15 secondi", quello che vive sulla striscia di Gaza, in kibbutz, nelle comunità di lavoro collettivo al confine con i tunnel di protezione; quando sentono partire un missile dal confine, sanno di avere quindici secondi di tempo per scappare nei rifugi.

L'intolleranza religiosa forse appartiene di più alle singole persone che alle religioni stesse e nel dialogo con il Rabbino Rabinowitz, che in occasione di due ricorrenze ebraiche all'anno raccoglie e ripone tutti i messaggi lasciati nel muro del pianto di qualsiasi provenienza religiosa, gli sente dire: "Non abbiamo il monopolio sulle persone, Dio è per tutti, questo luogo accoglie le preghiere degli ebrei e dei non ebrei."

Anche il colloquio con l'imam Al-Naddaf conferma che un conflitto spesso diventa pretesto per arrogare a sé il potere, ma i musulmani seguono la strada del profeta Maometto e non accetterebbero mai di uccidere neanche una formica. (dunque un buon musulmano è in guerra con l'Isis). Le regole, però, sono rigide e vanno rispettate e chi rifiuta la giusta strada va punito.

Non mancano le buone storie di ragazzi di religioni diverse che segnano il loro amore con una matrimonio, ma anche i volontari che si fanno carico dei piccoli sorrisi dei bambini, prime vittime senza colpa della guerra.

"Prima e dopo la guerra c'è la vita", dice Spoto e dove c'è la vita c'è sempre una speranza di pace, mentre il Medioriente viene sempre ricordato come contrapposizione tra Israeliani e Palestinesi.

Mediorientati è un libro complesso, ma scritto con semplicità, consigliabile agli adolescenti per avere un quadro chiarissimo della questione medioriente, e per far giungere a chi lo legge non solo le emozioni vissute dall'autore, ma anche le realtà di queste popolazioni eternamente in guerra.

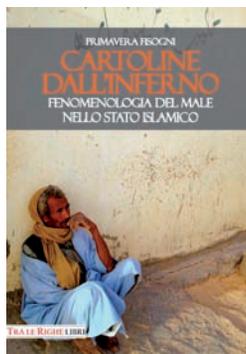
GIAN STEFANO SPOTO

**Mediorientati
Oltre la storia, le storie**

*Ianieri, 2017
pp. 166, euro 14,00*

Cartoline dall'inferno

WILLIAM BAVONE



Terrore, senso di vulnerabilità, orrore, sgomento e molto altro è quanto ci pervade ad ogni singola news collegata al terrorismo internazionali. Morti che si sommano ad altre morti in un flusso fatto di violenza che scorre in ogni dove e senza apparente controllo. Terrore che ci ha lasciati di stucco l'11 settembre 2001, quando New York non era più la roccaforte della sicurezza

mondiale e terrore che ha rafforzato sempre di più le proprie radici nel nostro animo negli anni a venire fino allo sventolio di mortifere bandiere nere ad opera di uomini senza anima e senza Dio che paradossalmente fanno del loro credo religioso la vera missione. Ma se di notizie di cronaca purtroppo siamo ormai saturi, occorre giungere ad un quesito intimo e personale? Mi basta sapere quale attentato è avvenuto e dove oppure occorre conoscere ben oltre il sanguinario per poter affermare realmente di sapere con cosa si ha a che fare? Lo Stato Islamico semina terrore, ma in realtà quanto se ne conosce realmente di questa organizzazione terroristica? Sono sufficienti le news di un qualsiasi telegiornale per comprendere realmente una realtà così complessa e che finisce con il coinvolgerci e condizionarci? La realtà è che la superficialità crea solo nuovi errori e verdetti fuorvianti ed erronei su tale argomento. Il saggio di Primavera Focogni ha l'utilità incommensurabile di portare il lettore ben oltre la patina ideologica dell'ISIS spiegandone nel dettaglio ogni sfaccet-

tatura. L'autrice lascia da parte ogni congettura geopolitica per accompagnare il lettore nella mente del terrore rendendo chiara prima di tutto la sua genesi e poi ancora tutto il simbolismo che ne pervade l'azione scindendo lo stesso dalla fuorviante rivendicazione religiosa. Lo Stato Islamico che azzerla la mente e che tra mille contraddizioni esalta la morte a vero fine ultimo della lotta finendo di fatto con il rinnegare lo stesso credo religioso che usa come slogan del martirio. Fisogni porta il lettore a comprendere come l'ISIS sia in realtà un culto oscuro e prossimo alla venerazione del demone a differenza di quanto professato e farne le spese sono tutti: vittime e carnefici. Le prime perché ignare e incolpevoli di una morte che li avvolge, i secondi invece, perché anche essi sono svuotati da ogni cognizione e riprogrammati a semplici armi di terrore. In tale contesto l'uomo non esiste e ogni cosa assume una dimensione inanimata a prescindere dalla posizione occupata. Bambini, donne e uomini vengono riprogrammati alla non esistenza per un solo fine ultimo: la morte.

PRIMAVERA FISOGNI

Cartoline dall'inferno

Fenomenologia del male nello stato islamico

Tra le righe libri, 2017

pp. 216, euro 16,00

Maccheroni connection

PAQUITO CATANZARO



Sicilia, isola di vulcani e leggende. Terra di panorami mozzafiato e di storie millenarie. Luogo d'ispirazione per scrittori di successo e narratori alle prime armi.

Dopo Vigata, la città letteraria sfondo delle storie del commissario Montalbano, ecco la nascita di Ogghiularu, borgo immaginario nato dalla penna di Roberto Mingoia, autore di "Maccheroni connection", romanzo recentemente edito da Imprimatur.

Una storia che affronta il tema della criminalità con un'arma infallibile: l'ironia. Quella che contraddistingue il piccolo universo creato dal giovane autore. Lecito aspettarsi, quindi, che il capo clan dei Cammareri venga appellato con il soprannome Elvis, per via di un ciuffo che resiste al tempo e alla vita avventurosa del locale boss.

Altrettanto lecito è attendersi che i criminali, fuori e dentro le mura del carcere, discutano dell'andamento dei campionati europei di calcio, con tanto di impropri contro Zaza e Pellé; dei concorrenti del Grande Fratello vip o che condividano ansie e aspettative attraverso le pagine virtuali dei social network.

In questo contesto sui generis si muove Francesco Spina, galeotto fuggito di prigione che, per un incredibile caso, si trova a rivestire i panni del maresciallo Luca Pappalardo. Eroe d'altri tempi, Spina o Pappalardo che dir si voglia, perfettamente calato nel ruolo del bello e dannato, capace di far innamorare Concetta, barista locale con la passione per

Due intensi libri verità
sulla scrittrice più discussa
dei nostri giorni



pp. 320, € 13



pp. 176, € 10



MAURO PAGLIAI EDITORE

In libreria o su

www.mauropagliai.it

le canzoni di Vasco e gli amplessi da consumare nel proprio bar; e Lisa, grande amore di una vita che ormai sembra non appartenergli più.

Ritrovatosi suo malgrado tutore della legge, Spina indaga sulla sparizione di due ragazzini. Rapimento a fini estorsivi oppure l'insano gesto di un folle? Il maresciallo porta avanti il caso mentre Ogghiaru diventa oggetto della contesa tra mafia, camorra e criminalità albanese. Tocca quindi al vecchio boss creare un'alleanza con un clan russo del quale fa parte Oleg, rampollo di un potente clan dell'ex Urss, del quale s'invaghisce Giuseppina, figlia del boss.

I sentimenti si mescolano così agli affari in una trama complicata che si snoda troppo frettolosamente in alcuni punti, concentrando buona parte dell'attenzione sulla seconda vita di Spina e su un passato che riemerge inaspettatamente creando non pochi grattacapi al maresciallo che si vedrà costretto a fare i conti con i propri scheletri nell'armadio, riportando a galla i suoi trascorsi da criminale.

Un vero e proprio distillato questo romanzo, elaborato con eccessiva ponderazione in alcuni punti quasi temesse, l'autore, di annoiare i propri lettori utilizzando qualche rigo in più del necessario per sviluppare una trama intricata ma, nel complesso, piacevole.

ROBERTO MINGOIA

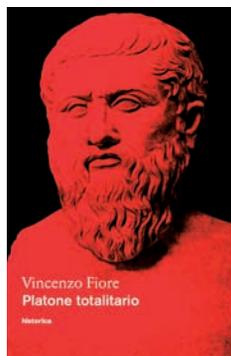
Maccheroni Connection

Imprimatur, 2017

pp. 105, euro 12,00

Platone totalitario

ADRIANO FISCHER



Vincenzo Fiore «riconfigura» l'idea che abbiamo avuto, indiscriminatamente tutti, sul più grande filosofo che la storia ci ha consegnato, Platone.

Il filosofo ateniese ci viene presentato in questa sede in abiti nuovi, ovvero come il possibile progenitore dei totalitarismi moderni.

Fuorviante per certi versi è stato, sin dall'inizio, il titolo

della sua principale opera, la Repubblica, appunto, di Platone, che evocava ben altre interpretazioni, ben altri scopi, ben altre ideologie.

Non a caso il filosofo Gilbert Ryle scrisse nel 1948 che Platone fu il «Giuda di Socrate e la sua Repubblica corrisponde al Mein Kampf»

Per Gunther, addirittura, il filosofo tedesco, Platone avrebbe incarnato il primo teorizzatore delle pratiche eugenetiche che portarono all'uccisione coatta di migliaia di degenerati, malati mentali, ritardati, ebrei negli anni che conosciamo.

L'autore si aggancia alle critiche mosse da Popper, il teorico tedesco, che più di tutti, si è interrogato sulle posizioni estreme del filosofo ateniese.

Popper nella sua opera *Società aperta e i suoi nemici*, aveva condannato, infatti, lo storicismo di Platone, la sua dottrina

del popolo eletto, il monopolio di classe, la collettivizzazione, l'autarchia economica, la rigida divisione delle classi, la censura e la propaganda volta all'omologazione delle menti.

Fiore affronta un tema che potrebbe assumere toni provocatori, se non sufficientemente provati, argomentati, disaminati.

Riesce, invece, a ottenere un risultato lineare, che convince attraverso il dispiegamento di forze argomentative tese a indebolire, non tanto il pensiero del filosofo ateniese, ma la manipolazione storica cui sono soggette certe figure sulle quali è caduta la bolla d'intoccabilità.

VINCENZO FIORE

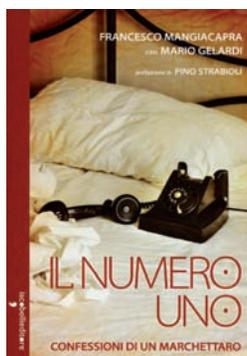
Platone Totalitario

Historica, 2017

pp. 126, euro 13,00

Confessioni scandalose

MATTEO PAPUCCI



“Il numero uno” è una storia cruda e estremamente sincera, sia negli intenti che nei contenuti. Francesco Mangiacapra, il prostituito più desiderato di Napoli, racconta la propria carriera e spiega come ha raggiunto il top nel suo settore. A metà tra un'autobiografia e una guida di marketing sessuale, Francesco, con la collaborazione di Mario Gelardi, spiega i suoi inizi e le

strategie pubblicitarie e di mercato con cui ha saputo superare una concorrenza fisicamente più aiutante.

Per quanto l'obbiettivo dichiarato di Francesco sia promuoversi, la sua autobiografia “Il numero uno” offre anche un'importante panoramica sul microcosmo dell'alta prostituzione: abitudini, regole non scritte e perversioni. Infatti, chi racconta non lesina sui particolari dei propri clienti, sia habituè che occasionali, sui loro vizi e, tal volta, depravazioni. Gli acquirenti dei servizi di Francesco sono i più disparati, come lo sono le prestazioni che gli vengono richieste: non solo sessuali, ma anche servizi di casting per altri prostituiti, vendita di prodotti intimi usati o complotti ai danni di terze persone.

“Il numero uno” non è assolutamente una storia di redenzione, difatti Francesco non si pente mai delle sue scelte, anzi citando le sue parole: « Ho preferito vendere il corpo a giusto prezzo piuttosto che svendere il cervello». Chi è interessato a leggere questa autobiografia lo deve fare privo di pregiudizi, anche perché, piaccia o no, racconta un crudo stralcio di realtà nostrana.

In definitiva, mi sento di consigliare “Il numero uno”: è un'autobiografia spiazzante, dai forti contenuti e che osserva la società da una diversa prospettiva.

FRANCESCO MANGIACAPRA, MARIO GELARDI

Il numero uno

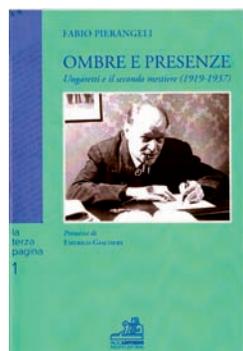
Confessioni di un marchettaro

Iacobelli, 2017

pp. 221, euro 14,00

Ungaretti giornalista

ALDO ONORATI



Fabio Pierangeli ha scritto un libro folto di evocazioni e richiami sul “secondo mestiere” di Giuseppe Ungaretti: il giornalismo. Il volume, straordinariamente ricco di note che dimostrano l’impegno filologico e storico di Pierangeli, utilizza, passando in rassegna le collaborazioni del Poeta – specialmente ai giornali fascisti ‘Tevere’ e ‘Quadrivio’- fonti poco cono-

sciute e pochissimo usate, come, ad es., le rubriche satiriche ‘Verba Volant’ e ‘Ottovolante’. Ne consegue il ritratto di una società letteraria, nonostante il regime, estremamente vivace, contrassegnata dall’attività di personaggi oggi del tutto dimenticati.

Pierangeli si intrattiene sugli articoli ungarettiani dedicati all’emigrazione, all’importanza dell’Accademia e soprattutto alla critica, negli anni del suo ‘Sentimento del tempo’, alla stringente economicità che lega i rapporti umani, indicando nella bellezza dell’arte e della poesia un sentiero concretamente percorribile, in certi casi ammonendo le gerarchie fasciste a dare di più su questo terreno.

Il terzo capitolo è dedicato al rapporto profondo e allo scambio di recensioni (l’epistolario è andato perduto) tra Ungaretti e il giovane autore Berto Ricci morto combattendo in Africa (sarebbe il caso di riscoprire questo poeta sfortunato, non fosse altro che per le sue molteplici attività nel campo utopico del fascismo rivoluzionario).

Insomma, nessuno studioso di Ungaretti potrà prescindere da questo importante libro.

FABIO PIERANGELI

Ombre e presenze (1919- 1937)

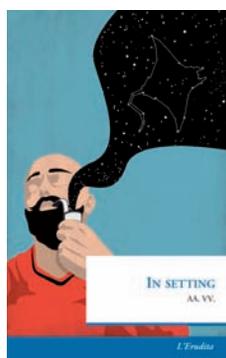
Ungaretti e il secondo mestiere (1919- 1937)

Loffredo, 2017

pp. 220, euro 16,90

In-setting

ANDREA COCO



Juan Miguel Ferrari è uno psicanalista freudiano. Il suo studio è quello tipico di uno strizza cervelli: poltrona per lo psicanalista, chaise longue per i pazienti alla ricerca di se stessi, finestra su Central Park. Aspetto piacente, sguardo vagamente enigmatico, Juan Miguel ha cinquantatré anni, è separato da cinque, ha due figli adolescenti di cui si occupa pazientemen-

te. Ama gli enigmi e detesta lo sport. Guarda dalla finestra, quando ascolta i suoi pazienti, rigorosamente in silenzio in un misto di autorità e comprensione. Sistema gli occhiali perché per ascoltare bene bisogna vederci chiaro. Questo è Juan Miguel Ferrari, una psicanalista argentino trapiantato a New York, ma a raccontarci cosa succede nel suo studio, ci hanno pensato i partecipanti al concorso di sogni e racconti “In setting”, bandito dalla casa editrice L’Erudita. Tra storie e disegni hanno descritto i pazienti, le storie che affidano all’analista e i loro sogni... scrigni enigmatici da decifrare che custodiscono desideri, paure, angosce, conflitti, aspirazioni e terribili passioni. Ogni ora una persona diversa, ogni ora una storia nuova, ogni ora un nuovo episodio... a cominciare dal paziente che non riesce a smettere di sognare, neppure da sveglia. Una carrellata di personaggi variopinti che confondono persone e situazioni, perdono appuntamenti immancabili, interagiscono in sogno, propinano medicine, risolvono conflitti familiari, cambiano automobili, s’identificano con personaggi tolstoiiani, sono megalomani e sognano spesso una vita banale, senza mai raggiungerla. Tante storie e illustrazioni che hanno in comune il desiderio di evasione da una realtà grigia che non potranno non coinvolgere persino il lettore. Male che vada c’è sempre la chaise longue del dottor Juan Miguel Ferrari.

AA.VV.

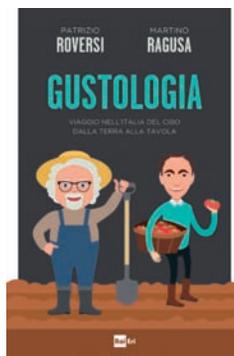
In-setting

L’erudita, 2017

pp. 126, euro 15,00

Una ‘scampagnata’ prelibata e colta

ORINETTA RAPPOLLI



Siamo ciò che mangiamo.

Il tormentone nato come un monito scientifico è ormai ben introiettato dal buon senso comune, almeno nella teoria.

Maturo il tempo per porsi un altro più raffinato pensiero: *Mangiamo ciò che siamo.*

È la sintesi spontanea che ci sembra più efficace prendendo in mano questo libro.

Prima ancora di divertirci nell’itinerario spassoso che ‘Gustologia’, edito da Rai Eri, preannuncia, grazie alla verve di un instancabile ‘turista’, Patrizio Roversi, che per caso non lo è più tanto (‘Turisti per caso’ è la trasmissione Rai che gli ha dato la notorietà) ed ormai esperto di agricoltura anche grazie a Linea Verde che conduce da alcuni anni, e alla perizia di Martino Ragusa, gastronomo ‘di fiducia’ del programma anch’esso Rai, cogliamo subito che la ‘gita’ sarà piacevolmente impegnativa.

Perché di ricetta in ricetta, si tratterà di andare a scoprire le tracce di chi eravamo e siamo diventati, seguendo il profumo del cibo. Un percorso al rovescio, tutto sommato, che cerca nella terra le origini ancestrali degli uomini, le radici di gesti, tradizioni, curiosità di ieri e di oggi. Per giungere

ai richiami di un luogo, all'essenza di un frutto della natura, al senso profondo di un uso o un costume, la seduzione di un gusto, il mistero di una sapienza, la bizzarria di un accostamento.

Siamo Italiani, e di buon mangiare ne sappiamo, a tal punto da darne lezione a tutto il mondo. Altro tormentone, ma è la verità. Siamo (ancora, sta a noi) il più Bel Paese, millenni di storia e paesaggio ricchissimo e variegato non sono secondi a nessuno. Ebbene Roversi e Ragusa, ci tengono a confermarlo, con incursioni e piatti, una mano alla vanga (come da copertina) l'altra alla forchetta, l'orecchio al linguaggio della terra, gli occhi pieni di stupore, l'acquolina in bocca.

La scorribanda lungo tutto lo Stivale di due simpatici 'ghiottoni', vale la lettura, da copiare zaino in spalla o in cucina.

PATRIZIO ROVERSI, MARTINO RAGUSA

Gustologia

Viaggio nell'Italia del cibo dalla terra alla tavola

Rai Eri, 2017

pp. 300, euro 18,00

Valorizzare la terra

CLAUDIO DEPLANO



Un saggio rivolto ad agricoltori, professionisti, giovani in cerca di prima occupazione, titolari di aziende, associazioni culturali, operatori di turismo rurale, amministrazioni locali e a quanti operano nelle aree rurali italiane. Edito da Sicilia Agricoltura, il libro di Mario Liberto, oltre a suggerire alcune soluzioni legate alla multifunzionalità aziendale e occupazionale,

indica le fonti di finanziamento per la valorizzazione e la promozione delle aree rurali.

Il volume è diviso in due parti: una generale che evidenzia gli aspetti storici, culturali e ambientali e la scelta obbligata per gli operatori del mondo rurale della multifunzionalità; una che individua dieci funzioni (produttiva, paesaggistica, ambientale, didattica, sociale, culturale, energetica, turistico-ricreativa, servizi alle imprese e alla persona, attività ittiche) connesse al mondo rurale che possono essere estrinsecate in maniera dinamica e moderna, attraverso l'offerta di alcuni servizi (assistenziali, formativi, educativi, di inserimento lavorativo e sociosanitari).

Un ruolo che il mondo agricolo ha sempre svolto in maniera naturale con una scarsa propensione alla monetizzazione. Le varie funzioni multifunzionali, oltre a presentare le attività che possono essere intraprese, individuano le fonti di finanziamento che non sono solo afferenti ai Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni italiane, ma anche ad altre fonti quali: Invalitalia, Inps, Legge Sabatini, ecc. L'ultimo capitolo è riservato ai sistemi territoriali, ai distretti rurali ed agroalimentari, mutuati dalle varie esperienze nazionali dei pro-

getti Leader, ed è utile per comprendere l'evoluzione delle amministrazioni locali verso forme aggregative territoriali.

MARIO LIBERTO

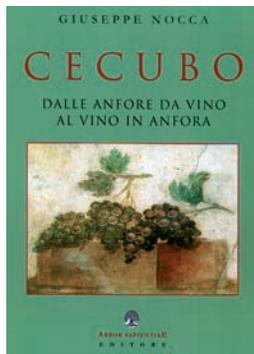
Cento e più idee per valorizzare le aree rurali
Finanziamenti, multifunzionalità e sistemi territoriali

Sicilia Agricoltura, 2017

pp. 216, euro 12,00

Cecubo, il vino di Roma

SERGIO AURICCHIO



Il Cecubo è certamente il vino più prestigioso dell'antica Roma; numerose le citazioni e l'interesse che molti autori latini e greci dedicano a questo formidabile status symbol dell'antichità. Ne è la prova un'ansa di anfora recante i riferimenti dell'imbottigliatore ritrovata su un basso fondale al largo della costa atlantica del Marocco a seguito degli intensi traffici commerciali

tra Roma e l'Africa. Il testo dopo aver dedicato un ampio spazio all'indagine archeologica, si sofferma sugli aspetti paleobotanici del Cecubo, poiché alcuni autori avevano visto nell'attuale vitigno Abbuoto una storica prosecuzione dell'antico vino romano.

In realtà Galeno ci attesta che il Cecubo era un vino bianco contrariamente all'Abbuoto che è un vitigno a bacca rossa. Il mistero che avvolge questo vino va forse ricercato nella particolarità che le uve crescessero nella palude dell'attuale pianura di Fondi e Monte San Biagio in provincia di Latina, contraddicendo ogni attuale conoscenza sull'ambiente pedoclimatico della vite coltivata che non tollera i terreni acquitrinosi.

Il testo si addentra, in fase di ipotesi, sulle caratteristiche della vite selvatica (*Vitis sylvestris*) che, contrariamente a quella coltivata, vive in luoghi freschi e umidi. Nel rimandare al testo per la diffusione della vite selvatica in Italia e nella zona in cui il Cecubo era coltivato, è interessante come oggi vi è un rinnovato interesse per la vite selvatica, una specie altamente sostenibile, non soggetta ad attacchi parassitari, ed in grado di offrire un vino bevibile con un contenuto di sostanze antiossidanti quali Delfinidina, Petunidina, Cianidina, Peonidina e Malvidina, oltre ad acidi fenolici, benzoici e flavonoli. Il testo termina il suo percorso storico approdando al vino in anfora oggi in Italia; alcune aziende hanno messo a punto la produzione di vini utilizzando dei grandi "dolia" in terracotta, interrati nel suolo, all'interno dei quali viene effettuata una lunga macerazione delle vinacce dopo la pigiatura. Ne scaturisce un vino dal sapore profondamente diverso rispetto alla vinificazione tradizionale, poiché più ricco di estratto secco dovuto al lungo contatto tra vinacce ed alcol, con profumi più spiccati di frutta matura e maggiormente acidi.

La riscoperta dei vini in anfora riconduce il contenuto del testo alla Georgia, stato caucasico, da cui la vite selvatica aveva iniziato il suo viaggio più di 4000 anni fa, e nella

quale ancora oggi, nella regione della Kakhetia, si produce vino secondo la tecnica dell'antica Roma. Il testo propone una sintesi tra archeologia, botanica e nutrizione alla ricerca di quegli stili di vita che hanno caratterizzato i nostri progenitori.

GIUSEPPE NOCCA

Cecubo

Dalle anfore da vino al vino in anfora

Arbor Sapientiae, 2017

pp. 178 , euro 35,00

La stanza di Thérèse: tra filosofia e arte visiva

ERIKA BOSELLO



Thérèse è una giovane donna ossessionata dal trascendente, da tutto ciò che non può essere esperito direttamente. Ha deciso di abbandonare lavoro e affetti per rinchiudersi in una stanza d'albergo e risolvere l'enigma che la assilla fin dalla giovane età.

Si ritrova a lavorare convulsamente a diverse lettere, che spedisce poi alla sorella, ricche

di ritagli e fotografie. Il risultato finale è un romanzo filosofico, matematico e artistico; una confessione personale per raccontare una storia di malessere e di tensione esistenziale.

Thérèse è ossessionata dall'infinito, da tutto ciò che non può toccare con mano e questa ossessione sembra la stia consumando psicologicamente, fisicamente e socialmente.

La stanza di Thérèse è un libro che accosta in modo originale parole scritte, immagini e disegni. La lettura sarà resa ancor più piacevole dalle annotazioni ironiche, quasi cattive, della sorella di Thérèse che rispedisce alla mittente le lettere ricevute con le proprie note scritte a penna (in corsivo e purtroppo non sempre immediate da comprendere per il font utilizzato). Queste annotazioni rendono il romanzo più vero perché quello che emerge è lo scricchiolio tra due sorelle che si odiano e si amano, che si invidiano a vicenda ma che lo negano, che continuano a cercarsi nonostante la loro mal sopportazione.

Se inizialmente Thérèse poteva semplicemente sembrare una persona eccentrica, con le note della sorella ci sembrerà una persona malata. Da che parte stare? Schierarsi con Thérèse o con la sorella? Starà al lettore decidere.

La donna che abbiamo di fronte ha anche problemi sociali: **«Ero stufa di non avere il coraggio di essere nessuno e basta, stufa di me [...]»**

È una donna che non si è mai sentita a suo agio con l'altro, una donna che si è sempre sentita inferiore rispetto a chi la circondava, una donna che ha sempre cercato il suo posto nel mondo ma che non l'ha mai trovato.

Il fatto che l'autore, Francesco D'Isa, sia un filosofo e un artista visivo emerge fin dalla prima pagina del libro. Per chi non è un erudito alcune informazioni possono risultare

DUE CIVILTÀ A CONFRONTO

Alessandro Petruccelli

Due compleanni e una città

GRAPHE.IT
edizioni



È passato un altro anno. Ma i due mondi che vivono in me non si sono ancora conciliati e io continuo a essere un uomo tra due sponde.

GRAPHE.IT
edizioni

«Alessandro Petruccelli è forse da noi il più genuino descrittore della fine della civiltà contadina»
(GIULIANO MANACORDA)

complicate e potrebbe essere necessario qualche approfondimento. Proprio per questo motivo mi sento di dire che non è un libro per tutti, può essere un libro per molti, per filosofi e matematici sicuramente, ma non per tutti.

FRANCESCO D'ISA

La stanza di Therese.

Tunuè, 2017

pp. 118, euro 12,00

Cold Case in salsa siciliana

CARLO OTTAVIANO



Si chiamano "cold case", i casi freddi, insoluti. Passano anni, perfino decenni, ma prima o poi arriva una nuova diavoleria della squadra scientifica o un investigatore particolarmente puntiglioso e tutto sembra improvvisamente semplice, chiaro. Ogni mosaico del crimine va al posto giusto e il colpevole si becca la giusta pena (se già non c'ha pensato il Creatore). Nel

caso della scomparsa misteriosa di Nunziatina, parrucchiera siciliana, il deus ex machina che riprende in mano le indagini cinquanta anni dopo è Rosa Lentini. Filologa maltrattata – purtroppo come tanti bravi studiosi – dal mondo accademico, specialista di Petrarca, stufa di Milano (dove la gente ha "fretta senza una vera ragione") prende un'aspettativa e, insieme alla madre torna alla natia casa di famiglia, a Pizzuta, un paesino vicino Siracusa.

E qui prende il via il romanzo di Nino Motta che poi sarebbe Paolo Di Stefano, acuto giornalista del Corriere della Sera, scrittore con già bei successi alle spalle (e Nino Motta – lo pseudonimo scelto – era guardacaso il protagonista di una tristissima storia pubblicata da Feltrinelli), scrupoloso ricercatore di vicende del passato (come quelle per Sellerio sul dramma di Marcinelle o del Morto-Vivo di Avola). Rosa, ancora piacente quarantenne, spende le sue prime assolate giornate in spiaggia a indagare la fauna locale, i maschi impegnati in chiacchiere impenitenti (gravid-balconi si diceva un tempo) e le donne in sovrappeso. Fin quando l'assale la voglia di far luce sul misterioso omicidio di Nunziatina Bellofiore, avvenuto il 7 novembre 1956, del quale ricorda di aver sentito parlare con grande reticenza da bambina. A cosa si deve il silenzio che avvolge ancora la morte cinquant'anni prima della giovane parrucchiera?

Novella investigatrice, a poco serviranno a Rosa i lacunosi ricordi degli anziani del paese. I suoi attrezzi da investigatore saranno gli stessi dell'Università, la filologia per prima che "insegna proprio a colmare lacune, esercitare la virtù del dubbio, seguire la "lectio difficilior" anche a costo di mettersi nei guai". Finendo per scoprire la vera verità.

NINO MOTTA

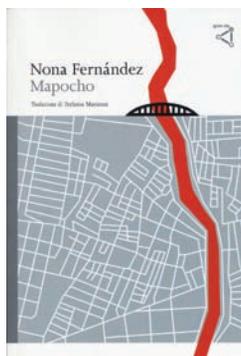
La parrucchiera di pizzuta

Bompiani, 2017

pp. 214, euro 16,00

Un viaggio nella storia del Cile

DAVIDE MAZZOCCO



Romanzo d'esordio di Nona Fernández, *Mapocho* arriva in Italia per Gran Vía con la traduzione di Stefania Marinoni. Il romanzo comincia con una telefonata: quella con cui l'Indio chiama sua sorella, la Bionda. Inizia così un caleidoscopico e spiazzante viaggio nella storia del Cile, questa "casa vecchia, lunga e sottile come una biscia, con un corridoio di porte aperte" che odora di chicha ed empanadas.

Parallelamente comincia un viaggio in una storia familiare segnata dalla dittatura, dalle separazioni e dalla tragedia. Il racconto si muove fra pubblico e privato, fra presente e passato, ma soprattutto fra la vita e la morte. In questo romanzo ci sono molti degli ingredienti tipici della letteratura ispanoamericana: la sensualità, il sogno, la violenza. Dal fusto principale si ramificano sub-plot che raccontano la storia di una città e di un Paese che si sono sviluppati sulle rive del fiume Mapocho. E non c'è storia privata che non si porti appresso l'eredità di ciò che è stato. Questo perché "il passato è una zavorra di cui non è possibile liberarsi. Meglio adottarlo, dargli un nome e addomesticarlo, altrimenti ci perseguiterà come un fantasma nei momenti più inaspettati". In mezzo ai fantasmi che percorrono le pagine di *Mapocho* e nelle pieghe del rapporto incestuoso fra la Bionda e l'Indio si intravede la convivenza fra le due anime di un Paese figlio del meticciato e dell'incontro fra due culture.

NONA FERNÁNDEZ

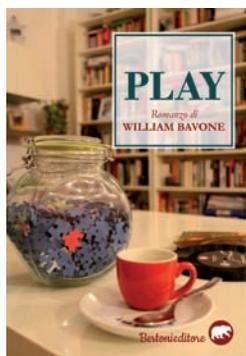
Mapocho

Gran Vía, 2017

pp. 212, euro 16,00

Un romanzo fuori dagli schemi

CLARISSA COPPOLA



William Bavone con il suo "Play" ci propone un romanzo giovane e fuori dai soliti schemi che mette a confronto due generazioni.

L'amicizia tra Davide, studente liceale di oggi e il suo vicino di casa, un anziano appassionato di buona musica riempiranno gli animi di noi lettori di maniere garbate e aneddoti dal sapore quasi perduto. Sarà questa infatti

la chiave di interpretazione che guiderà il protagonista alla scoperta di grandi classici che hanno fatto la storia della musica e non solo. Nell'arco temporale di una settimana Davide si ritrova in solitudine, con l'amata playstation fuori uso e non potendo giocare si crea delle alternative che vanno oltre le modalità di comunicazione via chat conosciute dagli adolescenti di oggi. Ampio spazio al dialogo dunque riscoprendo il piacere di parlare con genitori, amici e conoscenti.

Con questo libro l'autore ci fa immergere in un'atmosfera di riflessione chiaramente sintetizzata in ogni giornata trascorsa in compagnia dai due personaggi tramite frammenti di celebri canzoni inseriti in ogni capitolo per definire meglio quello che è il tema affrontato durante le loro conversazioni.

Una bella storia dal risvolto positivo quindi, che apporta cambiamenti e miglioramenti nella qualità della vita della famiglia di Davide. Un romanzo introspettivo che invita a riflettere e arricchisce. Il tempo che passa viene scandito dalla voce di un narratore onnisciente che è testimone dei fatti e di come le cose possono cambiare. Non resta quindi che iniziare a leggere e a lasciarsi trasportare dalle melodie raccontate.

WILLIAM BAVONE

Play

Bertoneditore, 2017

pp. 135, euro 16,00

La dieta è natura, anzi cultura

CARLO OTTAVIANO



il cibo, i suoi riti, i suoi significati. Del resto, proprio loro ci ricordano la frase tratta dalle *Dispute Conviviali*. "I luoghi della dieta mediterranea" è un piacevolissimo viaggio prevalentemente nel Meridione d'Italia (Niola e Moro insegnano a Napoli) alla ricerca del significato delle parole convivialità, stagionalità, sostenibilità. Concetti che assemblati assieme si traducono nell'espressione stile di vita.

Il volume ci offre idee per riscoprire i luoghi del cuore e ci regala spunti per chiacchierare amabilmente a tavola di ciò che mangiamo apprezzandolo ancora di più. Tantissime le suggestioni per capire, scoprendo i cibi, perfino l'architettura e l'anima di un luogo. Un libro da leggere saltellando - senza meta e senza ordine - da una pagina all'altra lasciandoci avviluppate dalle sensazioni e dai ricordi. A mo' d'esempio, a proposito di Catania, ecco "l'apoteosi del bianco

virginale delle *minnuzze* di sant'Agata, dove la dolcezza morbida e sensuale della ricotta si ammantava del castissimo turgore conventuale della ghiaccia".

Come indicato dal titolo, il viaggio va alla scoperta dei luoghi sacri della dieta mediterranea: dalla Campania (con Amalfi e le acciughe di Cetara, o con Pozzuoli, regno dei frutti di mare), alla Puglia delle orecchiette di grano arso di Tricase e della pasta di mandorle di Lecce; dalla Lucania, con il suo pane antico, alla Sicilia, con i tonni di Favignana, le pianelle di Palermo e gli arancini di Catania. Senza dimenticare i tesori di tipicità che sono Napoli, Genova, Venezia.

ELISABETTA MORO, MARINO NIOLA

Andare per i luoghi della dieta mediterranea

Il Mulino, 2017

pp. 152, euro 12,00

Cambiare vita

FIGURELLA CAPPELLI



Cosa ne sappiamo noi della vita di un attore? Non un attore qualsiasi, ma un attore di film hard: un porno attore. Maurizio Bianchini, in arte "il martello degli Dei", è il personaggio principale del libro in questione. In un tomo di 176 pagine, narrato in terza persona, suddiviso in capitoli, ognuno contraddistinto dal nome della città (per lo più Roma) e dei quartieri dove si

svolgono le vicende che vedono in primo piano, un trentaseienne famoso attore di film a luci rosse e le persone che ruotano attorno alla sua vita, l'autore riesce con sobrietà e tatto, alternando alla narrativa dialoghi e pensieri, a fare entrare il lettore in un mondo di sesso e droga nel quale l'apparenza e l'opulenza nascondono tremende verità. Riconosciuto da tutti, ovunque vada, Maurizio utilizza l'intelligenza e l'ironia per "giocare" con le risposte sulla condizione delle prestazioni dell'attore professionista del porno, a chi lo ferma per chiedergli informazioni e consigli al riguardo. In realtà, soffre di nausea per repulsione agli odori umani e di strani e sempre più continui dolori lancinanti all'addome, inoltre, spesso viene assalito dai rimorsi e dai sensi di colpa per la professione scelta e sempre più forte si accende in lui il desiderio di una relazione stabile, una famiglia. Sarà la morte improvvisa di Beniamino, sul set: Ronnye Trivella, un caro collega-amico a farlo riflettere sulla condizione che quella vita, prima o poi, la dovrà cambiare e l'idea si fa strada in lui raccogliendo le continue, incalzanti richieste per un provino, da parte di un giovane aspirante "attore", Alfredo. In parallelo alla vita di Maurizio, a Roma, al pronto soccorso di Tor Vergata, si svolge la vita lavorativa di Nina, medico, stanca di incontrare uomini che si rivelano da subito "neutri ed insipidi che vivono alla giornata, senza un progetto, uno scopo". Si incontreranno, Maurizio e Nina? L'autore, Alessandro Da Soller, ci sorprende. L'ironia e la sintesi nei dialoghi si alternano alla narrativa ricca di metafore nella descrizione dei partecipanti le feste: "La splendida cinquantenne ri-

strutturata come una tavola medievale"; la conoscenza dei cibi prelibati: Beluga, Pata Negra, le Gillardeau per il meglio del caviale, del prosciutto e delle ostriche... il tutto condito qua e là con riferimento a brani musicali e loro grandi interpreti... Man mano che si procede nella lettura il percorso si fa interessante e la storia si complica, assume diversi risvolti rocamboleschi inaspettati come inattesa e mai banale è la fine del romanzo. Edito da B&BOP Associazione Culturale, il romanzo riesce a coniugare in modo egregio e ritmico quello che è lo spirito dell'Associazione e l'autore lo fa usando ad arte anafora ed epifora, con ripetizione nelle parole che accompagnano le emozioni, seguendo il ritmo del cuore.

ALESSANDRO DA SOLLER

Pene di un professionista

B&Bop associazione culturale, 2017

pp. 176, euro 10,00

Back to Sardinia

IRENE TOPPETTA



L'idea alla base di questo libro è quella di ripercorrere l'itinerario sardo di David Herbert Lawrence. Lo scrittore inglese, nel gennaio del 1921, in compagnia di sua moglie Frieda, arrivò in Sardegna, e da Cagliari si spostò - in corriera o in treno - all'interno dell'isola, incontrando Mandas, Sorgono, Nuoro e Terranova. Lawrence annotò le sue impressioni su quei luoghi, e i

suoi appunti divennero *Sea and Sardinia*, il celebre resoconto del viaggio in Sardegna.

A distanza di quasi cento anni, nove autori, uno siciliano (Lawrence arrivò in Sardegna dalla Sicilia) e gli altri sardi, sono chiamati a ripercorrere quello stesso itinerario, e questo *Back to Sardinia* ci fa il resoconto delle impressioni che hanno gli autori contemporanei rispetto alla Sardegna dell'itinerario prescelto. Ogni autore viaggia e racconta a modo suo, coglie aspetti, suggestioni, sapori; una terra ricca di paesaggi e di tradizioni come quella sarda, si presta molto bene a questa operazione.

Si va dall'attenzione per il mare, che diventa metafora, alle impressioni su Cagliari, con i suoi quartieri e i suoi mercati ricchi di frutta, verdura, salumi, formaggi, miele e, naturalmente, pesce. Peccato che da Mandas non sia disponibile il Trenino Verde di Lawrence, dice Andrea Atzori, ma comunque si può fare il viaggio in macchina, seguendo la strada ferrata del trenino.

I racconti ci parlano di Sorgono, che alla fine dell'Ottocento, con la sua stazione, era il cuore geografico ed economico del Mandrolisai. Il centro storico oggi è ancora in buone condizioni. Il ristorante di cui parlava Lawrence non c'è più, ma c'è un bar che ha lo stesso nome. Questi erano anche i luoghi di Gramsci bambino. Luoghi che conservano anche tracce di una storia ancora più antica... chiese, fontane, menhir. Partendo da Cagliari, si incontra un tratto molto suggestivo da Mandas in poi, racconta Tonino Oppes: "in

pochi chilometri quadrati si trovano decine di paesi. Piccole entità che lottano contro l'estinzione".

I racconti proseguono con altre tappe percorse da Lawrence: Tonara, Gavoi e Nuoro. Quest'ultima, ci parla anche della grande scrittrice Grazia Deledda.

Poi, si continua fino al golfo di Olbia, con un viaggio che si perde tra realtà e fantasia, ripercorrendo e rievocando anche il cammino esistenziale di D.H. Lawrence e di Frieda.

Questo viaggio si conclude con la descrizione di varie ricette tipiche, lasciando al lettore una gran voglia di leggere, viaggiare ed assaporare.

ROSSANA COPEZ - GIOVANNI FOLLESA

Back to Sardinia - Sulle tracce di D. H. Lawrence

Condaghes, 2017

pp. 114, euro 15,00

Anni Eroi

UMBERTO FABIANI



Il secondo volume della storia del sindacalismo riformista in agricoltura è dedicato al periodo che va dell'esodo di massa dalle campagne verso le città industrializzate, negli anni '60 e '70, fino ai primi anni '90.

Si tratta di circa 25 anni di storia, di cui è protagonista la Uisba, costituitasi nel 1964 come evoluzione della Uil Terra. Sono gli anni delle lotte e

delle grandi conquiste realizzate dal sindacalismo agricolo italiano, come la nascita del collocamento agricolo e la definizione dei primi contratti collettivi nazionali. La Uisba, e insieme a lei la Uimec in rappresentanza dei produttori agricoli, sono i protagonisti principali di quell'intreccio che lega l'evoluzione contrattuale della categoria agricola con i provvedimenti di legge che negli stessi anni riguarderanno le prestazioni assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli.

Il libro racconta, inoltre, un'epopea della quale si rischia di perdere memoria, quella dei grandi scioperi della categoria: uno su tutti, quello del 1971 in Puglia per il rinnovo del contratto e la richiesta di esercitare un controllo concreto sull'utilizzo dei fondi pubblici assegnati alle imprese, durato 20 giorni. Drammaticamente attuale, invece, la parte del libro dedicata alla lotta al lavoro nero e allo scontro con i caporali. Le ultime pagine, infine, sono dedicate all'inizio del percorso che porterà alla fusione della Uisba e della Uilias (sindacato dell'industria alimentare) e alla costituzione di un unico sindacato di categoria della Uil per il settore agroalimentare, la Uila.

ENRICO MILETTO

Sono stati anni eroici

La Uisba e il sindacalismo riformista

Parte II - Dal 1970 alla nascita della Uila

Agra Editrice per la Fondazione Argentina Altobelli, 2017

pp. 172, euro 20,00

Parola di comico

GORDIANO LUPI



Enrico Giacobelli per conto di Gremese - editore specializzato in saggistica cinematografica - si occupa del cinema comico americano. Tre volumi imperdibili per un appassionato: *Torte in faccia e calci nel sedere* (Gli anni rugenti della comica breve), *Il silenzio è d'oro* (I folli anni Venti e il trionfo del lungometraggio) e *Parola di comico* (Il periodo in cui si afferma il

parlato che va dal 1930 al 1950). Abbiamo letto soltanto il terzo volume, che consigliamo senza riserve, perché analizza l'avvento del sonoro nel cinema, mettendo in primo piano con chiarezza e puntualità le problematiche che portarono al declino certi attori e un determinato modo di fare cinema. Il sonoro partorisce due generi che avevano bisogno della musica e della parola per esistere: il musicale e la commedia, ma al tempo stesso mise in crisi lo *slapstick* portandolo a riconsiderare il suo modo d'essere, sgombrando il campo dall'anarchia dei cortometraggi farseschi in favore dei lungometraggi della commedia sofisticata.

Arriva nel cinema americano un comicità più raffinata, borghese, convenzionale, più rassicurante e meno trasgressiva delle vecchie torte in faccia, degli irriverenti sberleffi al potere e al modello di società dominante. La commedia continua a essere la tragedia che capita ad altri, ma il modo di far ridere dei beniamini del grande schermo si modifica, si stempera, diventa più innocuo e indolore. Enrico Giacobelli racconta con partecipazione la parabola decadente di Stan Laurel e Oliver Hardy, il primo sopravvissuto all'amico, ma intristito in solitudine nonostante le tante compagne della sua vita.

Leggiamo la storia di Buster Keaton in preda a cirrosi epatica, che un anno prima di morire si trova a lavorare in Italia con Luigi Scattini (*Due marine e un generale*), insieme a Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Charlie Chaplin adatta ai tempi il personaggio di Charlot, continuando a rinunciare ai dialoghi nel capolavoro *Luci della città*, ma anche in *Tempi moderni* riduce il sonoro alla musica e ai rumori, per concedere brevi frasi ne *Il grande dittatore*. Giacobelli descrive il lavoro di W. C. Fields, dei fratelli Marx - straordinari quanto surreali -, di Eddie Cantor, di Abbott & Costello (i nostri Gianni e Pinotto), di Bob Hope e Bing Crosby. Analizza la *screwball comedy*, alternativa alla commedia sofisticata e allo *slapstick* del passato. Non manca niente, neppure un ricco capitolo sul favoloso mondo di *Cartoonia* che ci fa conoscere il fantastico universo Disney con Betty Boop e Popeye, Merrie Melodies e Looney Tunes, Warner Bros con Bunny e Daffy, Silvestro e Titti, Vilcoyote e Beep Beep.

ENRICO GIACOVELLI

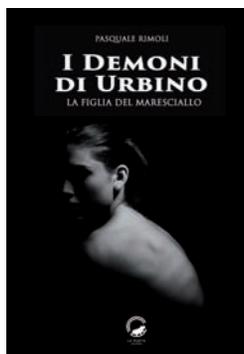
Parola di comico
Il cinema comico americano

Gremese, 2017

pp. 140, euro 24,50

Urbino noir

FRANCESCO TONIARINI



Dov'è che il poliziesco, il giallo e la storia d'amore confluiscono con un risultato incredibile e appassionante?

Nel romanzo d'esordio di Pasquale Rimoli *La figlia del maresciallo*, primo capitolo della saga *I demoni di Urbino*, edito da La Ruota edizioni, in cui tutti gli ingredienti per una storia avvincente e toccante sono mescolati sapientemente dall'autore in una miscellanea

narrativa convincente. Un avvincente **noir** che racconta, attraverso l'indagine del capitano Sesti, gli aspetti "oscuri" di una città di provincia e di Giulia, la figlia del maresciallo, una ragazza tutt'altro che "semplice". Personaggi, vicende personali e corali, avvenimenti storici e una trama coinvolgente trasportano il lettore nelle stradine ripide di Urbino, facendone gustare tutto il fascino di cui sono imbevute, in un mix fatto di arte, cultura, mistero e magia. Intrighi e devianze giovanili, amori puri e riti orgiastici, vite spezzate da un errore, oppure dalla tragica fatalità. Tutto prende il via dall'efferato omicidio, avvenuto in una chiesa, del parroco Don Vincenzo, proprio in quella buia notte di Halloween che devierà il corso della vita degli abitanti del borgo. La stessa notte maledetta in cui un gruppo di giovani satanisti compirà macabri rituali all'interno del cimitero, attorno ad un simbolo misterioso che sembra evocare oscure divinità... È il nostro consiglio di lettura che certamente divorerete in un solo boccone con gli occhi, e che vi lascerà con il fiato sospeso in attesa di scoprire e condividere le nuove indagini del capitano Sesti.

PASQUALE RIMOLI

I demoni di Urbino
La figlia del maresciallo

La ruota, 2017

pp. 296, euro 12,00